

Risoluzione dell'assemblea della CORSI contro l'iniziativa No-Billag

# «Un servizio pubblico forte preserva la democrazia»

«In atto un confronto epocale - ha riferito Luigi Pedrazzini - dal cui esito dipende la sorte delle culture minoritarie».

Convocati in assemblea generale ordinaria sabato a Lugano, oltre 160 soci della Società cooperativa per la radiotelevisione della Svizzera di lingua italiana (CORSI), in rappresentanza di 242 voti, hanno adottato una risoluzione volta a sottolineare l'impegno per la difesa del servizio pubblico con particolare riferimento alla campagna contro l'iniziativa popolare No-Billag, sulla quale il popolo si esprimerà nel corso del 2018.

«Se la maggioranza dei cittadini e dei Cantoni dovessero accogliere l'iniziativa - ha riferito il presidente della CORSI, **Luigi Pedrazzini** - sarebbe la fine per la SSR e, di conseguenza, per la RSI: una prospettiva gravissima, che non va presa alla leggera».

Quello sul futuro del servizio pubblico, ha continuato Pedrazzini, «è un confronto epocale, dal cui esito potranno dipendere le sorti della vita democratica svizzera, delle culture regionali, in particolare di quelle minoritarie». Ripercorrendo le attività della CORSI intraprese nel 2016, Pedrazzini ha poi sottolineato la funzione fondamentale della stessa Società cooperativa, che si attende un riconoscimento del proprio impegno anche da parte della RSI. «Il modello SSR, per quanto complesso, rappresenta una risposta equilibrata, in grado di garantire l'indipendenza della radiotelevisione e, al contempo, una corretta partecipazione dell'opinione pubblica alle scelte strategiche del suo servizio pubblico», ha rilevato.

Il plurilinguismo, ha sottolineato da parte sua la vicepresidente della CORSI **Anna Biscossa**, è un elemento fondante dell'identità della Svizzera. In questo senso «la SSR SRG è uno degli ultimi pilastri della pluralità e della collaborazione fra le diverse regioni».

Contrastare l'iniziativa No-Billag, è stato evidenziato, significa dunque difendere la Svizzera italiana, la sua cultura e la sua lingua. Da qui l'approvazione, a larga maggioranza, di una risoluzione che, oltre a invitare a votare con determinazione «no» all'iniziativa, conferma di considerare essenziale per il funzionamento della democrazia e per il consolidamento delle identità regionali svizzere un servizio pubblico forte.

All'unanimità sono stati inoltre approvati il rapporto d'attività 2016 e i relativi conti della società, che alla fine del 2016 hanno registrato un risultato sostanziale di parità, senza particolari oggetti di rilievo.

All'assemblea generale è intervenuto anche il direttore della RSI **Maurizio Canetta** che ha risposto alle questioni poste dai soci presenti in sala.

**Beat Schneider**, segretario centrale SSR SRG, ha invece dedicato la sua relazione al futuro delle radiotelevisioni svizzere e delle associazioni regionali sempre più «nelle mani delle nuove generazioni». La rivoluzione digitale, ha osservato, sta producendo un cambiamento epocale nella fruizione del pubblico più giovane. E questa nuova forma di partecipazione ai processi sociali e politici tramite comunità e movimenti più informali «potrebbe rappresentare anche per la SSR un nuovo approccio per convincere i giovani svizzeri dell'importanza dei media indipendenti e della solidarietà tra regioni linguistiche».

